VITTORIO ROSSI BRIGANTE

VALLEROTONDA E DINTORNI

DALLA PREISTORIA AI GIORNI NOSTRI

ATTRAVERSO LE VICENDE

PREVALENTEMENTE

DELL'ALTO MEZZOGIORNO D'ITALIA

VOLUME VIII

DALLO SBARCO ALLEATO IN SICILIA (1943) A UMBERTO II (9 MAGGIO 25 GIUGNO 1946)

(Parte Seconda 12 gennaio 1945-25 giugno 1946)

Proprietà letteraria.

Tiratura limitata a 50 esemplari per ciascun volume.

CAPITOLO IX

NOI, VALLEROTONDA E DINTORNI DURANTE GLI ANNI 1945 E 1946

ANNO 1945

MESE DI GENNAIO

12 GENNAIO 1945

Il Dott. Paolo Lombardi che, finalmente, è riuscito a recarsi a Vallerotonda, mi scrive la seguente lettera, con cui mi ragguaglia di tutto.

18 GENNAIO 1945

L'Ingegnere Capo dell'Ufficio del Genio Civile di Frosinone, Ugo Del Chicca, mi invia alla locale Prefettura l'unito appresso "*Elenco dei Comuni della Provincia distrutti in dipendenza dagli eventi bellici*" e l'"*Elenco dei Comuni della Provincia con la percentuale dei danneggiamenti in dipendenza degli eventi bellici*". Vallerotonda è indicata con la percentuale del 95%.

19 GENNAIO 1945

Torna a scrivermi il Dottor Paolo Lombardi per darmi ulteriori notizie sulle perdite subite a Vallerotonda.

Trascrivo la lettera.

"Maddaloni 19 gennaio 1945

Gentilissimo Commendatore,

ebbi la sua lettera a mezzo del cav. Giallonardi e non risposi subito in attesa di accedere a Vallerotonda, ove mi recai ai primi di dicembre insieme a mio figlio, colla di lui consorte e col cav. Giallonardi.

Il passaggio per Cassino ci rattristò.

Tutto è raso al suolo, le piazze e le vie sono ancora cosparse di mine.

Il suo palazzo e quello di sua zia Giovannina sono danneggiati: il suo è più danneggiato dell'altro.

Appresi da tale Celestino (falegname, abitante quasi di fronte al suo palazzo) che riuscì a sottrarre dalla folla, che vi aveva fatto irruzione, lenzuola ed alcuni libri, che ora conserva e che mi mostrò.

Nulla si è rinvenuto del cav. Giallonardi né di mio figlio. Interrogai alcune persone, da cui appresi che le 2 case affidate ai Giallonardi all'individuo a lei noto, le volevano salvare dai tedeschi e che poi non trovarono nel luogo ove le avevano trasportate.

Degli indumenti, abiti, abbigliamento, pellicce, collier, argenteria ed altro di valore, appartenenti a mio figlio e riposti nello scantinato di casa Fabiani, dei materassi e della culla nessuna traccia, ad eccezione delle voci generiche a carico di persone.

Nei due giorni, in cui fummo a Vallerotonda, era assente il maresciallo dei C.C. Lo avrei voluto rimanere alla stazione dei C.C. un memoriale per le perquisizioni (per quanto inutile perché tardivo e per le designazioni delle persone indiziate) ma il cav. Giallonardi non volle si redassero gli atti notori e si andò via.

Come vede, una gita disagiata, pressoché inutile.

Salvatore si è ristabilito, ha ripreso la sua attività e dimora a Napoli in camera mobiliata (la nostra casa è requisita) e viene da noi soltanto nei giorni festivi.

Egli la ricorda con vivo affetto ed anche molto di rivederla.

Ha presentata l'istanza di risarcimento dei danni di guerra l'8 corr. all'Intendenza di Finanza di Napoli, che l'ha trasmessa a quella di Frosinone.

Vorrei pregarla di scrivere, se è possibile, a suo cugino Fabiani, consigliere alla Prefettura di Frosinone, perché si compiaccia interessare il funzionario di quella Intendenza e dar corso sollecito all'istanza, e l'ufficiale della polizia tributaria a tenere presente nella valutazione dei danni che trattasi di beni mobili appartenenti a famiglia signorile ed agiata che mio figlio aveva portato a Cassino tanti indumenti, di abbigliamento e di valore, e perfino materassi, cuscini, biancheria sua, della moglie e del figlio, non solo perché la consorte soggiornò a Cassino parecchi mesi e vi partorì il 16 agosto 1943, ma anche perché riteneva Cassino luogo alquanto sicuro, anziché Maddaloni, ove era sfollato da Napoli.

Egli ha chiesto che l'Intendenza liquidi provvisoriamente un acconto, come ha prescritto il Ministero del Tesoro.

Ora la consorte è rimasta priva di abiti, di scarpe di cappotti, di tutto, e così anche il figlioletto; abbiamo noi provveduto a qualche indumento.

Penso che sia necessario - e di ciò La prego - far presente all'ufficio di polizia tributaria le condizioni economiche di mio figlio, che fanno presumere l'effettiva possidenza dei beni perduti, affinché, accedendo a Vallerotonda, possa chiedere adeguate informazioni.

La ringrazio ed in attesa di notizie, La prego di far gradire alla sua Signora gli ossequi cordiali miei, di Salvatore e di Anna e di gradire, con i saluti di Anna, un abbraccio ed un bacio di Salvatore. Saluti anche dal cav. Giallonardi.

Con affetto Le stringo la mano.

Suo aff.mo
Paolo Lombardi"

Allego la ministeriale a firma del Sottosegretario di Stato Gennaro Cassiani, con la quale mi viene comunicata la concessione di poter usufruire del congedo ordinario del 1944 nel primo semestre del 1945.

21 GENNAIO 1945

Allego copia fotostatica della lettera inviatami da Luigino da Fiuggi su cose prettamente familiari.

Trascrivo la seguente lettera con cui il Dott. Napolitani ritorna a darmi notizie della copertura provvisoria e parziale della nostra casa.

"*Vallerotonda 21/1/1945*

Gentilissimo Compare,

La vostra casa qui a Vallerotonda è coverta, bisogna solamente fare i muri che danno sulla strada.

Però resta il dovere di dirvi che senza la valida cooperazione di Arduino (Di Meo Vincenzo e di Luisa Pirollo fu Domenico) *e solamente di Arduino, il lavoro non si poteva fare. Lui ci ha impiegato intere giornate a trovare operai ed a fare i contatti per il trasporto e la segatura dei tubi.*

L'opera mia è stata quella di finanziare il lavoro e mio figlio Guido di sorvegliare gli operai.

Fino ad oggi la spesa è di £ 19.190.

Vi accludo le relative ricevute. In primo tempo pagherò io direttamente gli operai ma dopo, essendo stato poco bene, ho pensato di farmi fare ogni settimana la nota da Arduino, io pago ad Arduino e lui mi fa la quietanza.

Io poi ho dovuto vendere quintali tre e mezzo di grano a lire seimila il quintale, prezzo che qui corre e che lo stesso Arduino come anche Vincenzina Socci mi hanno detto che è giusto perché il grano è sporco perché non mai zappato

e da Cardito un mugnaio lo porta a Clotilde anche a lire seimila il quintale ed anche macinato.

Di più ho dovuto darlo a persona riservata del paese perché se il signor Flaminio (Di Mascio) *l'avesse saputo avrebbe già detto al mercato nero.*

Questo signore ne fa di tutti i colori e l'altro giorno fece scendere da me un'automobile diretta a Frosinone mezzo tomolo di farina che mandavano a Luigino a Fiuggi.

Quindi bisogna guardarsi e non dico altro. Arduino potrà dirvelo a casa perché anche lui è vittima della persecuzione di questo signor sindaco (con s minuscola).

Ricevuta la lettera per Celestino Vacca con la perizia di Verderame?

Qui io sono stato impiegato alla vostra casa. Filomena sta nello stato stazionario ma chiede solamente marmellata.

Mi potrete dare qualche notizia sulla legge che rimborsa i proprietari dei lavori già fatti?

Guido vi saluta distintamente a tutti di famiglia.

Ossequi a tutti di vostra casa.

Aff.mo Compare
Dott. Antonio Napolitano

(omissis)

25 GENNAIO 1945

Dal mio carissimo amico Tenente Dottor Luigi Bambini, prigioniero di guerra, mi perviene il seguente messaggio.

27 GENNAIO 1945

Invio all'Avvocato Paolo Lombardi la seguente lettera.

28 GENNAIO 1945

Luigino mi invia la lettera, che allego in copia fotostatica, con cui mi ragguaglia prevalentemente di cose di famiglia.

30 GENNAIO 1945

Scrivo al Dottor Napolitani quanto segue.

Allego altra lettera di Luigino che mi dà ulteriori notizia di famiglia.

MESE DI FEBBRAIO 1945

1° FEBBRAIO 1945

Mi scrive Don Raffaele Paolillo, che regge la Parrocchia di Vallerotonda, per ringraziarmi dell'interessamento svolto e che svolgo per la Chiesa locale.

Mi chiede, nel contempo, di interessarmi anche della Chiesa di S. Cataldo di S. Elia.

11 FEBBRAIO 1945

Allego fotocopia della lettera che Edvige ci scrive da Fiuggi, per tenerci al corrente, soprattutto, di molte cose sue personali.

17 FEBBRAIO 1945

Allego pure fotocopia ella lettera inviatami da Luigino, anch'essa contenente notizie di carattere familiare.

20 FEBBRAIO 1945

Trascrivo una lettera molto interessante inviatami dall'ex Podestà Ettore Salvatore, il quale mi parla delle sue traversie.

"20 - 2 - 1945

Egregio D. Vittorio,

Vi chieggo un favore prettamente personale e di una certa importanza. A me mi è stato fatto un ricorso attaccandomi politicamente dicendo che io sono stato Segretario del fascio di questo piccolo paesetto.

Mentre io fui obbligato soltanto ad accettare la carica di Sostituto e non Segretario del Fascio per la durata di mesi sei fino alla nomina regolare del Segretario del Fascio Sig. Volante Anastasio.

Io fui sostituto per poco rendimento. Capite bene che in quell'epoca per forza tutti dovevano aderire, ma anche a male voglia, alle tirannie fasciste, questo sempre per il benedetto impiego.

Ora detto ricorso l'hanno inviato alla Direzione Generale delle Poste e dei Telegrafi Commissione di Epurazione e Ricevitori PP. TT. Roma. Celestino Di Meo d'accordo con Gino il figlio di Augusto Todisco, il quale questo ultimo impiegato a Roma, non fanno altro che scrive re e presentare ricorsi i quali infondati, dando fastidio a me e alle autorità.

Vi prego caldamente volervi interessare e far capire le cose come stanno.

Inoltre portare a conoscenza che io nel 1927 fui espulso dal fascio come spionaggine come è a conoscenza di tutti, non sono mai stato riconosciuto e ne altro merito riguardo al partito e ne ho fatto parte mai alla M.V.S.N.

Sono stato sempre un semplice iscritto questo pure era richiesto per noi altri impiegati.

Cercate in qualsiasi modo di vedere le cose come stanno e farmi sapere al più presto possibile qualche cosa in merito.

Direte loro che io sono un sinistrato e ferito gravemente da bombardamento aereo, inoltre ho sposato una cittadina americana.

Anzi potete dare a comprendere che durante il fascismo sono stato sempre un perseguitato da alcuni nullatenenti di questo paese, dicendo alle autorità dell'epoca che mia moglie era americana.

Questo ve lo raccomando in modo che detta Commissione capisca che trattasi di elementi tutti ex fascisti i quali cercano di molestare uno che lavora onestamente.

In attesa vi saluto cordialmente unito a tutta la famiglia.

Aff.mo
Ettore Salvatore"

27 FEBBRAIO 1945

Allego fotocopia di una lettera che Mammà scrive a zia Lauretta Golini moglie di zio Federico Cerbo, residente in Pietravairano.

Allego pure fotocopia della lettera da me scritta a zio Federico.

Segue fotocopia di una lunga lettera che zia Giovannina ci scrive da Vallerotonda, per darci notizia di molte cose di famiglia.

28 FEBBRAIO 1945

Trascrivo la lettera che Luigino ci invia da Fiuggi e con la quale, anch'egli, si sofferma quasi esclusivamente su cose familiari.

"*Fiuggi 28 - 2 - 1945*

Carissimo Vittorio, e zia Mariannina,

Con un po' di ritardo vi ringrazio ancora delle affettuose premure che mi avete usato nella mia ultima venuta costà. Non l'ho fatto prima, perché sempre sopraffatto da tante occupazioni e preoccupazioni.

A mezzo di Battista vi ho fatto tenere 5 litri di olio che io poi gli restituirò.

Altri sei litri vi ho mandato insieme ad un sacchetto di patate a mezzo della Ditta Longione che spero avrete già ricevuto.

Domenica finalmente abbiamo fatto il viaggio per Vallerotonda che, grazie a Dio, si è svolto felicemente. Zia Giovannina certamente vi ha riferito tutto con la lettera che vi ha scritto.

Sono stato a casa vostra e debbo dirvi che sono rimasto soddisfatto per il modo con cui sono state fatte le tettoie con tubi di cartone.

E' una copertura provvisoria che risponde bene allo scopo.

Sono dolente di diverti dire che i pini all'orto Volante non vi sono più, perché i tedeschi li tagliarono per farci l'albero di Natale.

Altrettanto hanno fatto a parte dei miei e oggi pare che sia stata eseguita una perquisizione a Giuseppe Carapelle che avrebbe, a quanto pare, rubato buona parte della nostra roba. Arduino vi darà i particolari.

Ho fatto firmare i certificati che restituirò a Vittorio da Claudio il nuovo sindaco.

Occorre ora annotare la data e porci 27 . 2 . 1945.

Attendo sollecitamente il certificato di versamento dei tagliando dell'olio, in modo da poter proseguire la pratica per il trasporto dell'olio.

Vittorio si metta d'accordo con il Comm. Manzi (Dottorn Aldo) *per andare a Vallerotonda a prendere l'olio.*

Occorrerà però che passi per Fiuggi in modo da farsi rilasciare l'autorizzazione al trasporto, dato che su essa viene scritto il giorno in cui il trasporto spesso si esegue.

Arduino è venuto questa sera verso l'imbrunire e ripartirà domattina ragion per cui non ho potuto approntare nulla da mandarvi, ad eccezione di due bottiglie d'olio e di n. 6 d'uva.

Arduino vi dirà delle intenzioni del nuovo Segretario Todisco di farsi ricostruire le case.

Vedi cosa mai pensa! Non si raccomodano quelle riparabili e poi si ricostruiscono le demolite! ...

Fammi sapere se io, tramando ad acquistare mezze suole per scarpe, potrei prenderle per te.

Per me ne ho preso un paio a £ 625.

A proposito dimenticavo dire a Vittorio che Manzi gli consiglia di scrivere direttamente all'Intendente di Finanza Comm. Giuseppe Milia per raccomandargli la sua pratica.

Ciò perché egli nel darle corso intende farsi personalmente obbligato ed amico Vittorio. Egli scriva subito.

Per ora non altro da aggiungere. Affettuosi saluti a tutti e in particolare ad Alfonso che auguro stia bene.

Aff.mo
Luigi"

MESE DI MARZO 1945

1° MARZO 1945

Allego un attestato del Sindaco di Vallerotonda Dott. Claudio Caporusso, relativo alle mie vicende durante il periodo della mia resistenza ai tedeschi.

2 MARZO 1945

Rachele scrive a zia Giovannina la lettera che segue. Nulla di particolare interesse.

Segue fotocopia di una lunga lettera di zia Giovannina, la quale ci informa, tra l'altro, delle non buone condizioni di salute e di quelle, assai precarie, di Filomena.

Passa indi a parlare del solito problema della copertura della nostra casa, nonché dell'argenteria consegnata ad Angelo Salvatore "*Iammarone*", sul quale continua a nutrire infondati sospetti. Ci parla ancora delle casette di legno lasciate in grandissimo numero dai soldati a Cerreto, nonché della coltivazione dei terreni.

Scrive anche Edvige, inviandoci la lettera qui allegata. Nulla di particolare.

3 MARZO 1945

Il Direttore Generale Dott. Fausto Fasciani scrive alla Società Telefonica quanto segue per il telefono istallato nella mia casa di abitazione sita in Roma a Corso Trieste 90.

8 MARZO 1945

Luigino mi invia da Fiuggi altra lettera, qui allegata, su cose familiari.

Segue, in fotostatica, una lunga lettera inviataci da zia Giovannina da Vallerotonda, e contenente molteplici notizie anch'esse di carattere quasi esclusivamente familiare.

14 MARZO 1945

Segue altra lettera di zia Giovannina, la quale ci informa che il falegname ha accomodato tutti i balconi di casa nostra che affacciano verso Porta d'Abruzzo, utilizzando le cassette di legno trovate a Cerreto, che sono state veramente provvidenziali.

Segue, anch'essa in fotocopia, la lettera che ci scrive Edvige, la quale si sofferma anche ora prevalentemente su cose sue personali.

15 MARZO 1945

Allego ancora fotocopia della lettera scrittami dal Dott. Claudio Caporusso.

Nulla in essa di particolare.

Con la lettera che segue, Luigino mi comunica l'importante notizia della posa della prima pietra per la ricostruzione di Cassino, cerimonia avvenuta nel lo stesso giorno in cui scrive.

16 MARZO 1945

Il mio Direttore Generale Dott. Fausto Fasciani scrive la seguente lettera alla Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale, circa la avvenuta proposta di conferirmi l'onorificenza di Commendatore della Corona d'Italia.

Allego la lettera.

19 MARZO 1945

Mio cugino Avv. Pasquale Emilio Rossi (Pasqualino), che è tornato a Napoli, mi invia la postale qui allegata.

20 MARZO 1945

Si fa vivo Edoardo Cascarino oriundo di Viticuso e residente a Cervaro, per interessarmi di una domanda fatta al Ministero da suo nipote Giovanni Pacitti.

23 MARZO 1945

Il Sindaco di Vallerotonda Gaetano Salera mi invia il seguente telegramma di ringraziamento.

25 MARZO 1945

Luigino mi informa, con la lettera che segue, della sua andata a Vallerotonda.

26 MARZO 1945

Edvige ci invia l'allegata postale, per farci gli auguri per la S. Pasqua.

29 MARZO 1945

Ricevo dal Dott. Claudio Caporusso e da Luigino la lettera che allego. Nulla di particolare.

Il notissimo Don Alfredo Del Prete, sempre il 29 marzo 1945, di cui tanto si disse parlando dei tempi in cui eravamo al Molino Fabiani, ci invia da Conca Casale anche lui gli auguri per la Pasqua e ci dà notizie di loro tutti.

Trascrivo la breve lettera.

"*Conca Casale, 22/3 - 945*

Gent.mo D. Vittorio,

Vi auguriamo con i vostri i nostri fervidissimi auguri per una buona Pasqua, ricolma di ogni bene. Noi stiamo tutti bene.

Cordialissimi saluti a tutti.

Vostro dev.mo
Alfredo Del Prete"

MESE DI APRILE 1945

2 APRILE 1945

Il carissimo amico e collega Dott. Vittorio De Sanctis, con il biglietto che trascrivo, mi invia l'indirizzo di suo cugino Alfredo Covelli - il fondatore del Partito Nazionale Monarchico (Stella e Corona) avente il motto "*I*

Monarchici in un solo partito" - il quale si stava interessando per farmi conferire la onorificenza di Commendatore delle Corona d'Italia.

Era costui una persona assai distinta, affabile e gentile come il cugino De Sanctis, un vero gentiluomo. Spesso girava per Roma in bicicletta.

Un giorno lo incontrai mentre lentamente attraversava Piazza Fiume.

Appena mi vide scese dalla bicicletta e, venendomi incontro, mi strinse cordialmente la mano rivolgendomi alcune parole.

Non passò molto da tale incontro che il 2 aprile ricevetti la mite lettera dal Marchese Falcone Lucifero, Ministro della Real Casa, relativamente alla proposta nomina.

"*Egregio Avvocato, l'indirizzo di mio cugino è il seguente: prof. Alfredo Covelli S. Giorgio del Sannio*

Ossequi

De Sanctis
Vittorio"

3 APRILE 1945

L'altro mio amico Dott. Cesare Pastore, addetto al Gabinetto del Ministero, mi fa pervenire la lettera, che accludo in copia, con la quale mi informa del suo interessamento presso il Capo Gabinetto, Consigliere di Stato Guglielmo Rohersen, per la mia promozione a Direttore Capo Divisione.

4 APRILE 1945

Mi scrive Luigino, che ha passato la Pasqua a Vallerotonda, inviandomi la lettera che qui trascrivo:

"*Fiuggi 4-4-1945*

Carissimo Vittorio,

Ieri sera sono tornato da Vallerotonda dove abbiamo passato discretamente la Pasqua.

Edvige non ha potuto tornare, perché il mezzo non v'era. Io dovetti scendere a piedi a S. Elia e proseguire con mezzi di fortuna.

Ella molto facilmente verrà giovedì o venerdì col Sindaco.

Zia Giovannina si tratterrà colà qualche giorno ed aspetta che tu la vada a riprendere con la macchina di ...

I ... per l'olio li ho portati lassù in numero di tre da 22 litri l'uno, quindi potete fare a meno di procurarveli.

Io posso fare a meno di venire a Vallerotonda, quindi puoi portare anche Maria.

Di ritorno passate per Fiuggi per posare zia Giovannina alla quale ricordati di portare le fotografie.

Attendo una tua urgente risposta.

Affettuosità a tutti

Tuo affezionatissimo
Luigi"

9 APRILE 1945

Trascrivo pure la seguente lettera inviatami da Fiuggi da mio cugino Vincenzo Rossi figlio di zio Enrico, con la quale mi annunzia il decesso di sua sorella Maria, Badessa delle suore benedettine di S. Scolastica col nome di Donna Clotilde, avvenuto il giorno 7 alle ore 19,20.

"*Fiuggi, 9 aprile 1945*

Carissimo Vittorio,

Con grande dolore ti comunico il decesso della cara sorella Maria avvenuto il giorno 7 alle ore 19,20.

Si è spenta serenamente, dopo aver ricevuto tutti i sacramenti, e consapevole della sua imminente fine.

E' morta nella stessa clinica dove morì il povero papà.

Ora l'ha raggiunto in Paradiso da dove sicuramente pregherà per tutti noi.

Tanti cari saluti a tutti e baci.

Aff.mo cugino
Vincenzo"

14 APRILE 1945

Allego fotocopia della lettera inviatami da Luigino con nulla di rilevante.

Segue copia di altra lettera di Luigino, su per giù sullo stesso argomento.

Sulla morte di mia cugina Maria Rossi (Donna Clotilde) ci scrive anche Edvige, così dicendoci:

"*La povera D. Clotilde è morta dolcemente, quasi senza accorgersene, pochi giorni fa, prima che io tornassi. Non so se Corrado ve l'abbia comunicato.*

Da una parte mi è molto dispiaciuto, dall'altra penso che per essa sia stata una grazia, perché certo era peggio continuare a soffrire così, sola in quella clinica e con quella malattia.

La Superiora di quelle Suore, però l'ha veramente trattata con grande carità, assistendola pure in ultimo, essa stessa con indosso un camice bianco".

La malattia che condusse mia cugina Maria alla tomba era la tubercolosi contratta per le sofferenze, la fame e le privazioni di ogni genere durante la permanenza a Roma dalle Suore Benedettine, di cui faceva parte.

16 APRILE 1945

Il mio Direttore Generale Dott. Fausto Fasciani mi comunica ufficialmente il conferimento della Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia.

19 APRILE 1945

Allego la seguente lettera di ringraziamento al Marchese Avv. della Real Casa per l'onorificenza conferitami.

23 APRILE 1945

Scrivo al Dott. Salvatore Lombardi la lettera, che segue in fotocopia, ricordando i tristi tempi passati alla macchia.

25 APRILE 1945

Trascrivo la seguente lettera inviatami dal Dottor Napolitani, il quale mi parla della vita tranquilla di Vallerotonda.

"Vallerotonda 25/4/1945

Gent.mo Compare,

Qui i giorni passano in un'atmosfera di serenità e di tranquillità lontani dalle preoccupazioni ...

I miei studi di storia si sono limitati all'epoca delle Università comunali del 1500. Come vi dissi ha dei bei libri al riguardo.

Guido ieri andò (come al solito) a caccia e per mezzo di D. Giovanni vi ha inviato quattro tordi.

Auguri alla Vostra Signora con distinti saluti a tutti di Vostra famiglia anche dai miei.

Dev.mo Compare
D. Napolitani"

MESE DI MAGGIO 1945

3 MAGGIO 1945

Segue fotocopia della lettera scrittaci da zia Giovannina su cose strettamente familiari.

Torna a scrivere Padre Basilio Ciavarella sui suoi noti brevetti.

Allego fotocopia della lettera.

5 MAGGIO 1945

Luigino mi invia da Sora la lettera, che trascrivo, tutto giubilante per l'avvenuta punizione dei ladri e fannulloni.

"Sora 5-5-XV

Carissimo Vittorio,

Ti scrivo da Sora alle ore 21,45 per proseguire domani per Settefiati.

Ti scrivo per dirti ancora: gioite. Giustizia è fatta. I ladri, i fannulloni gli sfruttatori sono stati puniti.

La Siberia li aspetta là agli estremi limiti della Provincia per le balze de gli Appennini segregato dal mondo fra la neve e i lupi, là mangerà ovvero rosicchierà quegli altri pochi soldi in questi ultimi giorni rubati e che ruberà prima di partire.

La congrega dei disonesti è squassata.

I prestatori di falso giuramento sono stati puniti.

Ed ora una sola parola v'è per essi: Tremate! D'ora in poi li dominerò, e dovranno fare come vorrò io se vorranno vivere.

Rallegratevi: è la prima appennazione.

Se poi Palamidone (Edoardo Del Prete maritato a Maria Volante fu Alfonso e di Donna Giovina De Filippis oriunda di Acquafondata) *vorrà posare ... tanto di guadagnato. Ci sarebbe da ringraziarlo. E' quella strega dagli occhi di gatto crepi! Noi intanto teniamo il ferro in mano, a scanso di seccature. A voce il resto".*

6 MAGGIO 1945

Trascrivo la seguente lettera del Dott. Napolitani, il quale mi ragguaglia di molte cose avvenute a Vallerotonda, specie della ruberia.

Tra l'altro si duole della perdita "*dell'armamentario chirurgico ed ostetrico, e della collezione dei libri scientifici*".

"*Vallerotonda 6/5/45*

Gent.mo Compare,

Vi debbo chiedere un favore.

Dalla R. Prefettura di Frosinone è stato comunicato che attualmente funziona un Commissario straordinario per la Cassa di Assistenza per i medici condotti presso la Direzione Generale della Sanità pubblica presso il Ministero dell'interno.

Io fin dallo scorso mese ho rivolto domanda a tale Commissario per un sussidio a causa del saccheggio per opera dei tedeschi della mia abitazione con per dita dell'armamentario chirurgico ed ostetrico per un valore di oltre cento mila lire: non che per la perdita della collezione di libri scientifici per un valore uguale se non superiore ai ferri perduti.

Se avete qualche conoscenza in proposito vi sarei oltremodo grado se potete raccomandare la mia domanda di sussidio fatta con ricevuta di ritorno.

Vostra zia Giovannina sta ancora qui in attesa di un mezzo per uscire dall'esilio in cui si trova confinata.

Io le consegnai quattro monete di cui una di Vittorio Emanuele II e tre di Napoleone III.

Essa tutti i giorni si reca a far visita a Filomena la quale sta meglio fisicamente ma non mentalmente.

Essa ritiene che in paese ci sia una congiura per ammazzarla fatta di tutti ragazzi del paese con a capo Luigi Pedelicchio. D. Giovannina vorrebbe ... che tutto è frutto della sua fantasia, ma Filomena non cede e col tempo finirà di mettere fra i congiunti anche D. Giovannina.

Io le ho detto di fare altri discorsi e di non toccare mai il tasto della idea ... perché si raggiunge l'effetto opposto. Qui la libertà o per dir meglio la licenza dei cittadini di Cardito ha già partorito un atto di brigantaggio.

L'altro giorno dei delinquenti carditani fecero saltare con dinamite un tratto delle condutture dell'acqua. Ciò senza commenti.

In questi paesi da nove mesi dopo la partenza degli alleati non si è visto nemmeno un cane inviato dalle Prefetture.

Eppure vi è stata sommossa a Valvori.

Ad Acquafondata e Viticuso, a Casale e che vi aspetta?

Dei facinorosi sono armati con fucili mitragliatori e si sente in montagna tirare colpi tutti i giorni.

Come andrà? come io dissi, torno a ripetere che il socialismo generò il fascismo e questo sarà il padre dell'anarchia.

Ossequi a tutti di vostra famiglia anche da tutti di casa e con un abbraccio.

Aff.mo Dott.
A. Napolitani"

9 MAGGIO 1945

Allego ora fotocopia di una lettera di zia Giovannina attinente a cose prettamente familiari.

12 MAGGIO 1945

Trascrivo qui la lettera inviatami da Fiuggi da Luigino, il quale mi annunzia, innanzitutto, di essere stato nominato Commissario Prefettizio di S. Elia Fiumerapido.

"*Fiuggi 12-5-1945*

Carissimo Vittorio,

Come avrai già saputo sono stato nominato Commissario Prefettizio di S. Elia Fiumerapido.

Ho accettato l'incarico per poter approfittare di recarmi qualche volta a Vallerotonda, ma, essendo troppo strapazzoso, cercherò di farlo durare poco tempo.

Lunedì farò del tutto per riportare qui zia Giovannina anche perché lassù in questo momento non v'è niente di particolare da fare.

Ho dovuto riiniziare e far accomodare la casa Fabiani dal Genio Civile, perché la perizia per quei pochi lavori ammonta a £ 975 mila, e i due terzi della spesa dovremmo pagarli noi. Sono pazzi! Mi sono così maggiormente convinto che non è il caso di affidare ad alcuna ditta l'esecuzione dei lavori, né in questo momento di fare le cose a dovere.

Eseguirò, io per conto mio, in lavori in economia; le porte e le finestre le arrangerò alla meglio, e così fatto cercherò di ottenere qualche contributo.

L'alto costo dei materiali non consente di fare, in questo momento, i lavori a dovere. Basta ottenere il contributo per le £ 150 mila. Con il contributo incassato in seguito eseguiremo lavori più precisi.

Vallerotonda è passata ora sotto la giurisdizione dell'Ing. Ciarla, e quindi Ferri e Del Chicca non hanno più alcuna competenza.

Se lo vedi parlagli e digli di fare qualche cosa per Vallerotonda. Il genio Civile non viene ancora ad iniziare con queste ricostruzioni.

Il tempo passa e nulla si fa né a Vallerotonda né nei paesi vicini.

L'Ing. Di Biasio (Avv. Gaetano) *mi ha incaricato di preparare, per la pubblicazione commissionaria dell'inaugurazione dei lavori della ricostruzione di Cassino, la parte storica riguardante soprattutto la città.*

Sarà un breve capitolo che costituirà la prima parte e non dovrebbe superare una trentina di pagine.

Allo scopo ti prego di mandarmi, appena ti si presenterà l'occasione, anzi a mezzo di Battista, la mia tesi di laurea, la Storia di Cassino del Ponaro e la Storia dell'Abbazia del Tosti, e il Bartolini.

Poi venendo a Roma ne discuterò con te ..." (cosa che io non volli fare, infatti un vecchio detto dice "Se presti un libro ad un amico, perdi il libro e l'amico!"

(omissis)

18 MAGGIO 1945

Segue ancora fotocopia di lettera scrittaci da Fiuggi da Edvige e da zia Giovannina su cose familiari.

Allego altresì fotocopia di una lettera scrittami da Antonio Di Meo da New York, ove trovasi prigioniero di guerra.

Il foglio è stato ridotto moltissimo per adattarlo al formato della presente raccolta.

21 MAGGIO 1945

Don Peppino Messore mi scrive da Frosinone la lettera qui fotocopiata per interessarmi dell'Asilo Infantile del proprio paese (S. Apollinare).

24 MAGGIO 1945

Zia Giovannina, sempre ansiosa per noi, ci invia la lettera che segue in copia.

27 MAGGIO 1945

Torna a scrivermi Don Peppino Messore per l'Asilo del suo paese.
Allego fotocopia della lettera.
Si fa nuovamente vivo Claudio Caporusso per interessarsi di un suo amico bisognevole di aiuto.
Allego fotocopia della lettera.

MESE DI GIUGNO 1945

1° GIUGNO 1945

Edvige da Fiuggi scrive a Rachele la lettera in copia, preoccupata per Suor Loreta Capocci, Suora del Prez.mo Sangue a cui è molto affezionata.
Allego pure fotocopia della lettera scrittami dal Dott. Napolitani che, tra l'altro, mi parla dello storico napoletano Cacciatore.

6 GIUGNO 1945

Don Amilcare Salvucci mi consola con una lettera che segue in fotocopia.

9 GIUGNO 1945

Rispondo come segue al Dott. Claudio Caporusso Sindaco di Vallerotonda.

17 GIUGNO 1945

Trascrivo la seguente lettera del Dott. Napolitani, contenente notizie sue e di Vallerotonda.

"*Vallerotonda 17/6/45*

Gent.mo Compare,

Ricambio centuplicati gli auguri con tutti di Vostra famiglia e preghiamo il Santo di Padova in questi momenti di follia politica, di rivolgere il Suo sguardo sulla nostra cara Italia.

La lettera di D. Giovannina del 6 cm. arrivò per posta solamente ieri. Siamo tutti di casa dolenti pel male di vostra zia e francamente da lontano non so quale consiglio poter dare.

Le operazioni chirurgiche come anche le gravi malattie sono pel medico un arma a doppio taglio. Se tutto va bene si ringrazia qualche Santo protettore (e ciò è giusto) se poi va male allora si incolpa il medico, e non si completa il ragionamento sillogistico.

Quando, in caso negativo qualche po' di colpa ...

Perdonate lo scherzo ma ciò lo dico solamente per significarvi che il male di D. Giovannina tante persone lo portano con pazienza fino alla più inoltrata vecchiezza.

Chi poi ha coraggio, affronta l'operazione.

A Roma certamente non mancano di oculisti di coscienza può darvi un consiglio esatto.

Desidererei che mi fate conoscere qualche cosa della pratica che vi benignaste di consegnare a Troiano, che mi riguarda.

Ieri andai a visitare Filomena la quale esce tutti i giorni. E' di molto dimagrita, il che le giova ma il cervello in tutto ragiona eccetto per la mania di persecuzione.

Mi indicò con la mano la stanza dove Nicola (Verrecchia '*Gliu* massare') ha *la radio trasmittente e ricevente Lei non si preoccupa di quella ricevente perché parlando piano cerca di non far captare le onde per la radio trasmittente, le da noia anzi è la sua disperazione. Se mangia Nicola o altri le dicono 'mangia mangia che ci pensiamo noi.*

Lei si mette a letto e la stessa voce gli dice 'dormi dormi'. Il peggio poi è una polverina che Nicola butta nell'aria la sera, va nella sua stanza ed ha l'efficacia di non farla dormire.

Sono idee fisse che non lasciano speranze di guarigione. Io le dissi a vostro nome che se le occorre denaro sono disposto a darle qualunque somma.

Voi quando vi farete una gita a Vallerotonda? Troverete un paese trasformato materialmente e moralmente. Qui i ladri se la ridono altamente dei galantuomini. Ma è meglio non parlarne.

Se vi riesce ci mandate un flacone di Piperizia Angelini. Io attendo ancora il costo del laccio di gomma. Mia cognata Erminia vi ricorda di inviarle la lettera del le Suore Betlemite delle quali qui in casa se ne parla con grande stima almeno una volta al giorno.

Saluti a tutti da parte dei miei di famiglia e con ossequi e con un abbraccio.

Aff.mo Compare
Dott. A. Napolitani"

Con l'allegata lettera, sempre il 17 giugno 1945, Luigino mi da notizie di casa.

18 GIUGNO 1945

Segue fotocopia di una lettera scritta dal Dottor Napolitani a zia Giovannina, nella quale, fra l'altro, ricorda mio zio Sac. Don Antonio Rossi.

26 GIUGNO 1945

Allego la seguente lettera scrittaci da Luigino da Ferentino, con la quale, in un P.S., ci dice:

"*Ormai se zia Giovannina non si è fatta l'operazione la rinvierà ad altra stagione più fresca, e speriamo che possa tirare avanti per molto tempo ancora senza l'intervento chirurgico*".

Si tratta di asportazione di calcoli alla cistifellea, di cui, da qualche tempo, la povera zia soffriva.

MESE DI LUGLIO 1945

1° LUGLIO 1945

Luigino, con la lettera che segue in copia, mi chiede: "*Cosa è avvenuto al tuo Ministero?*" Di che si trattasse non ricordo.

2 LUGLIO 1945

Nulla di rilievo anche nella lettera che segue del Dottor Napolitani, unita in copia.

8 LUGLIO 1945

Torna a consolarmi Amilcare Salvucci con la lettera che qui allego in fotocopia.

11 LUGLIO 1945

Zia Giovannina, che più di sé si preoccupa di noi, ci invia l'affettuosa lettera che qui allego in fotocopia.

12 LUGLIO 1945

Unisco qui la fotocopia della nota importantissima relazione inviata al Prefetto di Frosinone da mio cugino Dott. Luigi Fabiani, Consigliere della Prefettura sulla stato orrendo in cui è ridotta la zona dell'importante centro montano di S. Biagio Saracinisco.

Trascrivo qui altra lettera del Dott. Napolitani, che mi premura per l'Asilo Infantile di Vallerotonda, soffermandosi poi anche su alcune scenette avvenute in paese nella ricorrenza della festa di Sant'Antonio.

"*Vallerotonda 12/7/45*

Gent.mo Compare,

La Presidente di queste Suore Vi prega a mio mezzo di raccomandare la loro pratica per la riparazione dell'Asilo la quale trovasi presso il Provveditorato.

Come pure mi farete un piacere se della mia pratica presso il M. dell'interno Direz. sanità se ne sa qualcosa.

Novità materiali nulla.

Solo moralmente siamo caduti nel fango.

Basti dire che gl'incoscienti del paese (comprare le autorità) in ricorrenza della festa di Sant'Antonio si sono divertiti in piazza con la musica di ... e con balli pubblici.

Saluti e ossequi a tutti di famiglia anche dai miei

Aff.mo Compare
Dott. A. Napolitani"

13 LUGLIO 1945

Zia Giovannina con la lettera unita in fotocopia ci descrive in modo vivo ed impressionante quanto è accaduto al povero dott. Aldo Marzi con la nascita di un figlio handicappato in modo orrendo.

24 LUGLIO 1945

Si fa vivo ancora Don Peppino Messore per lo Asilo del suo paese, con la lettera allegata in fotocopia.

28 LUGLIO 1945

Luigino mi invia altra lettera, che allego in fotocopia, che non contiene notizie di rilevanza.

MESE DI AGOSTO 1945

1° AGOSTO 1945

Scrivo la seguente lettera all'Ing. Don Giovanni Picano di S. Elia per la compilazione di progetti di riparazione di case rurali.

Scrivo pure quanto segue ad Amilcare Salvucci.

3 AGOSTO 1945

Segue la lettera da me scritta al Dott. Claudio Caporusso, Sindaco di Vallerotonda.

Il Dottor Napolitani mi fa pervenire l'importante lettera che interamente trascrivo.

"Vallerotonda 3/8/45

Gent.mo Compare,

Rispondo alla vostra lettera a giro di posta. Suor Maria Laura dice che gli Ebrei festeggiavano in un dato giorno dell'anno il ritorno in Egitto.

Noi ieri abbiamo festeggiato in famiglia il ritorno dallo sfollamento che ricade il 2 agosto. Data per noi me morabile.

Del resto S. Alfonso che ricorre in tale giorno ha fatto qui in Vallerotonda il miracolo di una discreta pioggia, dopo l'arsura di vari mesi, e sembra che abbia in parte assicurato il raccolto del granone.

Il raccolto del grano è stato completamente negativo, questo del granone ci garantisce una polenta per l'inverno, mentre costà nella Capitale si discute di Costituente e di altre sciocchezze simili qui si pensa a cose più serie perché allo spettro della carestia vi è anche quello di una pace con punizione.

Il sussidio di lire mille, del cui interessamento vi ringrazio, sta ad indicare che in alto non si rendono conto di tante cose. Infatti una volta che non ci sono fondi perché far strombazzare circolari dalle Prefetture in favore dei medici danneggiati.

Ma meglio tacere. Sarebbe stato molto più serio.

Non è vero? Qui la politica comunale è diventata tutta un'Operetta da ridere.

Rispecchia forse l'operetta che si recita in alto?

In quale baratro ci ha buttato quel pazzo di Predappio? Vittorio Emanuele".

Nel discorso fatto a Roma nel 1870 inaugurando la Camera dei Deputati disse:

"l'Italia è fatta è compito degli italiani il saper la mantenere e farla prosperare. Dopo 75 anni abbiamo dimostrato che il Regime di Libertà non era per noi e quindi ...

Tralascio questi sfoghi personali e ritorno alle cose di Vallerotonda.

Le suore vi pregano tanto perché non si sentono di fare un altro inverno con la casa scoperchia e le mura sfondate dai colpi di cannone.

In quanto alla pubblica salute bisogna ringraziare il Signore che quest'anno non si sia presentata l'epidemia di tifo che ci afflisse lo scorso anno così dolorosamente.

Quest'anno ci sono moltissimi casi d'infezione malarica o febbri intestinali non tifiche contratte a Cassino allo scalo ferroviario, che è il posto più infetto per le zanzare.

Due soli malarici sono morti uno per complicanze cerebrali emboliche, ed un altro per fatti cardiaci Il resto sono tutti guariti. Quindi fino a oggi la salute pubblica è mediocre.

Vostra zia sta depositanto il grano in casa nostra, io le ho detto che segnasse lei il quantitativo che portano i coloni, io purtroppo non posso segnarlo, quindi lei vi scriverà della quantità fatta.

Quest'anno il grano è scarso per qualità e quantità Speriamo nel granone.

Ossequi alla Vostra Signora e tutti di famiglia anche da parte dei miei e con un abbraccio.

Dev.mo Compare
A. Napolitani

Ps: Vi prego di interessarvi per le povere suore".

12 AGOSTO 1945

Anna Rossi "*Nannina*" primogenita di zio Enrico scrive da Chiari (Brescia) la seguente interessantissima lettera a Rachele per informarla della loro traversia, dello stato attuale di tutti loro.

Non trascrivo la lettera essendo i suoi caratteri molto chiari.

24 AGOSTO 1945

Con lettera che segue in fotocopia Luigino mi parla della sua recente visita a Vallerotonda.

26 AGOSTO 1945

Trascrivo un'importante lettera del Dottor Napolitani che mi parla anch'egli dell'impressionante diffusione di un'epidemia a Valvori ed anche a Vallerotonda.

"*Vallerotonda 26/8/1945*

Gent.mo Compare,

Vi ringrazio della vostra gentile lettera e mi permetto chiedervi un favore.

Sono in possesso di £ 3500 di buoni del Deb. Pubblico Consolidato al 3,5%. Sono terminate le cedolette per l'interesse, che bisogna fare per rinnovarle? A chi inviarle? Attendo una vostra risposta.

Io consegnai giorni fa a D. Giovannina £ 615 che vi darono come resto che deste a Dragone per le £ 10.000.

Ho ritardato perché volevo consegnarvele a mano. Debbo ancora conoscere il costo del tubo di gomma per rimborsarvi. Adesso una notizia locale.

La frazione Valvori ... da circa un mese è diventata sede d'infezione malarica.

Finora ne ho denunziato circa venti casi. Sette persone specie bambini che non si sono allontanati mai dal paese.

Suppongo che sia dovuta alla siccità persistente qui da vari mesi, e sia per i movimenti per l'incanalazione dell'acqua stagnante in Cassino.

Quindi bisogna ritenere che zanzare anofile si sono spinte fino a Valvori e qualcheduna è giunta anche a Vallerotonda tanto che casi di malaria ho registrato alla Cerasa ed alla Croce.

Con la siccità vi è anche qualche caso di infezione intestinale che non è del la gravità del tifo dello scorso anno.

Ieri andai a far visita all'Aquilone. E' un incanto Vi è una strada rotabile che arriva fino alle abitazioni di Marrocchiello. Si è abolito l'antico viottolo mulattiero. Attraversando questa strada si ha occasione di osservare la maestà del bosco di alto fusto tutto chiuso e con vegetazione rigogliosa.

Vallerotonda che è una valle rotonda ieri ha venduto il bosco che vale molti milioni a Nicola il Massero per appena seicento mila lire.

Ogni commento guasterebbe. Saluti ed ossequi a tutti di vostra famiglia.

Dev.mo Compare

Antonio Napolitani"

28 AGOSTO 1945

Allego ora fotocopia della partecipazione della nascita della prima figlia di mio cugino Cimino (Prosdocimo) Vetrani, alla quale è stato imposto il nome di Ersilia, comunemente chiamata "*Lia*".

29 AGOSTO 1945

Mi scrive da Chiari anche mio cugino Nicola Rossi, figlio di zio Enrico, per darmi notizie di tutti loro. Mi dice di avere sette figli, cinque maschi e due femmine.

Allego fotocopia della lettera.

31 AGOSTO 1945

Mi scrive la seguente pietosa lettera il noto Giovanni Salvatore "*Baccotto*" abitante alla Cerasa.

Dal noto Giovanni Salvatore "*Baccotto*" mi perviene la lettera che segue.

MESE DI SETTEMBRE 1945

6 SETTEMBRE 1945

Muore, verso sera, a Casalucense l'infaticabile ed eroico Abate di Montecassino Don Gregorio Diamare compianto da tutti.

Allego alcuni scritti su di lui.

11 SETTEMBRE 1945

Torna ancora a scrivermi Amilcare Salvucci, che mi invia la lettera che segue in fotocopia.

18 SETTEMBRE 1945

Allego pure fotocopia di una lettera che zia Giovannina ci scrive su cose di famiglia.

29 SETTEMBRE 1945

Unisco ancora fotocopia di altra lettera di zia Giovannina su cose famigliari.

MESE DI OTTOBRE 1945

1° OTTOBRE 1945

Invio la seguente istanza al Preside del Ginnasio Liceo "*Giulio Cesare*", per ottenere l'ammissione di Anna Maria a frequentarvi la quarta classe ginnasiale.

16 OTTOBRE 1945

Zia Giovannina scrive a Maria la seguente affettuosa lettera, unita in fotocopia.

17 OTTOBRE 1945

Torna a nuovamente a scrivermi da Maddaloni il carissimo Don Alfredo Giallonardi, che mi invia la lettera che segue in fotocopia.

18 OTTOBRE 1945

Invio a Guido Napolitani la seguente lettera.

24 OTTOBRE 1945

Rachele scrive a Maria e sorelle, a Sperone, parlando anche della prossima promessa di matrimonio di mio cognato Luigi (Gigino) Vetrani.

Segue fotocopia della lettera.

26 OTTOBRE 1945

Zia Giovannina, con la lettera che segue in fotocopia, mi ricorda quanto chiestomi da Eleuterio Perrone per suo figlio Orlando, e mi comunica anche che per la tettoia parzialmente ricoperta "*è venuto proprio un bel lavoro*".

28 OTTOBRE 1945

Zia Giovannina, con la lettera che segue in copia, torna, fra le molte cose, a parlarci dei lavori alla tettoia della nostra casa e così ci dice:

"*Ora la vostra casa è stata finita di ricoprire ed è venuto davvero un bel lavoro, magari fosse stata ricoperta tutta la casa in quella maniera.*

Intanto ringraziamo il Signore, ho fatto rifare il muro come vi scrissi al granile e ora vi è rimasto quello squarcio che fece la bomba nel pavimento del la camera di Rachele, se vi fossero le tavole quasi avrei pensato di farlo fare. Intanto quello che debbo dirvi più d'urgenza è che Gaetano Salera figlio di Anselmo ha fatto sapere che vorrebbe fare la calcaia alla Cesarella e alla porta ..."

MESE DI NOVEMBRE 1945

1° NOVEMBRE 1945

Trascrivo qui un'importante lettera del Dott. Napolitani, il quale mi parla di un opuscolo, forse allora rinvenuto, di Don Giuseppe Thomas dal titolo "*Telum imbelle sine ictu*", in cui si fa cenno alla morte del bisavolo Don Giuseppe Rossi catturato dai briganti e del brigantaggio dell'epoca.

Il formato della lettera è stato notevolmente ridotto per adattarlo a quello del presente lavoro.

"*Vallerotonda 1/11/1945*

Gent.mo Compare,

Una notizia storica di Vallerotonda estratta dallo opuscolo 'Telum imbelle sine ictu' del Maggiore Giuseppe Thomas. Napoli - tipografia editrice 1883 'Nel 1852 Clemente Crolla riprese la briga di recarsi a Napoli e di calunniarmi presso l'albergatrice dicendo che sono immorale e sedizioso.

Nel 1859 mio padre cancelliere al Municipio fu denunziato dal Crolla al sotto intendente Colucci e fu allontanato dal posto ed in sua vece vi fu nominato G. Battista Crolla.

Nel 1861 Sindaco Clemente Crolla, Capitano della Guardia Nazionale il Dott. Nicola Rossi ed io luogotenente.

Il Centrillo a capo di una banda di 35 uomini percorreva le montagne, ma mancava di armi.

Il partito borbonico di Vallerotonda con a capo Clemente Crolla invitò a disarmare la guardia nazionale.

Di notte il Centrillo entrò in paese con i suoi uomini, entrò nel corpo della guardia, prese 18 fucili e nessuno si fece vivo.

Dopo accompagnato dal Crolla e dall'usciere Tommaso Fella si recarono nelle case delle guardie nazionali a prendere il resto dei fucili. Di più il Crolla accompagnò i briganti nella casa di Francese Giuseppe a chiedere le munizioni.

Il Francese cacciò sola mente un pacco di polvere, ma il Crolla gli impose di cacciarla tutta e consegnarla ai briganti.

Il giorno seguente venne a Vallerotonda una compagnia di soldati col capitano Nicola a fare un'inchiesta.

Il Capitano Dott. Rossi non fece rapporto e ciò non per simpatia verso il Crolla ma perché da costui temeva male maggiore. Eppure avrebbe dovuto ricordare che per opera di Beniamino Crolla nel 1821 fu ucciso suo padre D. Giuseppe Rossi dai briganti'.

Egregio compare queste notizie le ho apprese da uno ... rinvenuto in soffitta. Conoscevate questi fatti? Per me sono nuovi e ve li trascrivo.

Adesso un favore.

Posseggo £ 3.300 di Castello al portatore del debito pubblico, consolidato 3,50% e sono terminate le cedolette per riscuotere gli interessi.

Come fare per riscuoterli? Vi prego darmi un consiglio.

Ossequi a tutti di Vostra famiglia anche dai miei. Con distinti saluti.

Aff.mo Compare
Dott. Napolitani"

2 NOVEMBRE 1945

Trascrivo pure la seguente lettera inviatami da Vallerotonda da mio cugino Luigi Thomas.

"*Vallerotonda, 2 novembre 1945*

Carissimo Vittorio,

sono qui a Vallerotonda per trascorrere un mese di riposo dopo circa due anni di assenza.

Ho qui saputo quando dovesti soffrire anche tu dopo quel triste 24 dicembre 1943, e si deve certo pensare a una protezione ..., nonostante i mille pericoli corsi, la nostra vita è salva.

Vengo a chiederti un favore. Siccome il procedimento di epurazione a carico di mio fratello Ettore non ancora è stato definito, mentre quello a carico del telegrafista Ettore Salvatore è stato già definito formalmente (e di ciò non ho a che compiacermene), ti prego d'informarmi se la definizione del procedimento a carico di mio fratello prenderà ancora tempo e soprattutto se ci dovesse essere il pericolo di epurazione (cosa che dovrei del tutto escludere) perché nel caso sussistesse detto pericolo verrei senz'altro a Roma, per tentare di avvicinare il presidente della Commissione. So che profittiamo un po' troppo della tua bontà verso di noi ed io, ti confesso, ne sono un po' umiliato perché non sono in grado di contraccambiarti in alcun modo.

La Commissione per l'epurazione dei Ricevitori Postali siede in via del Seminario, presso la Direzione Generale; mio fratello ebbe a suo tempo a presentarsi per rispondere agli addebiti; presidente della Commissione è il Comm. Tobia.

Resto in attesa di un tuo riscontro per decidere il da farsi.
Ti porgo i miei ringraziamenti e i miei saluti affettuosi.

Tuo cugino
Luigi Thomas

Ti prego porgere i miei distinti saluti a tutti di casa".

6 NOVEMBRE 1945

Fedele Todisco soprannominato "*Scucciatieglio*" mi invia quanto segue.

7 NOVEMBRE 1945

Torna a farsi vivo l'ex Podestà Ettore Salvatore con la lettera che segue.

Il carissimo amico Dott. Mario Arcieri, Capo Gabinetto del Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni mi invia un appunto riguardante la pratica di Edoardo Del Prete.

10 NOVEMBRE 1945

Luigino mi scrive, su cose varie, la lettera che allego in fotocopia.

11 NOVEMBRE 1945

Seguono fotocopie di lettere di zia Giovannina ed Edvige su argomenti familiari.

12 NOVEMBRE 1945

Segue fotostatica della lettera scrittami da Edoardo Del Prete da Conca Casale.

13 NOVEMBRE 1945

Eleuterio Perrone, con la lettera che segue, mi ringrazia dell'interessamento svolto per suo figlio Orlando.

15 NOVEMBRE 1945

Luigino mi scrive parlandomi delle perizie che l'Ing. Cesare Cremona sta compilando per la riparazione delle nostre case.

Allego fotocopia della lettera.

Di dette perizie ci parla pure zia Giovannina con la lettera qui allegata in fotocopia.

Luisa Pirollo fu Antonio, e Arduino Di Meo fu Domenico "*Barone*" inviano al Ministero dei Trasporti la allegata istanza nei riguardi di suo marito Vincenzo Di Meo ferito a Sparanise, mentre prendeva il treno.

Mi scrive l'ex Podestà Ettore Salvatore felice di essere stato prosciolto da ogni addebito fattogli.

Allego fotostatica della lettera inviatami.

16 NOVEMBRE 1945

Il Dott. Prof. Amerigo Rongione fu Roberto mi invia la lettera che qui trascrivo.

"*Cassino 16 nov. 1945*

Carissimo Compare,

Approfitto di nuovo della vostra provata cortesia.

Le Suore della Carità di Cassino, insegnanti dipendenti dello Stato, hanno bisogno anche esse di un appartamento dell'Incis.

Vi prego caldamente di interessarvene come faceste per me.

Porgo distinti ossequi alla Signora Comare e a Donna Mariannina vi saluto cordialmente e vi ringrazio

Aff.mo Compare
Amerigo Rongione"

18 NOVEMBRE 1945

Segue copia fotostatica della lettera inviataci da zia Giovannina da Vallerotonda.

Nulla da rilevare.

22 NOVEMBRE 1945

Celestino, con lettera unita in fotocopia, mi fa presente il suo intendimento di sostenere gli esami di abilitazione magistrale.

Cosa lodevolissima.

Mi scrive una lettera Don Lauro Socci, divenuto Parroco e Arciprete di Vallerotonda, per interessarmi della sollecita esecuzione dei lavori di riparazione della Chiesa Madre.

Allego fotocopia della lettera.

Allego pure fotocopia della lettera di Luigino su cose di famiglia.

23 NOVEMBRE 1945

Segue fotocopia di un interessante messaggio inviatomi da Bombay del sottotenente Dott. Girolamo Vetrani, cugino di Maria.

25 NOVEMBRE 1945

Zia Giovannina ci informa di varie cose di famiglia e ci fa sapere che l'Ing. Cesare Cremona ha già provveduto a redigere le perizie per riparazioni dei danni di guerra, dividendo la casa nostra in sei appartamenti.

Allego fotocopia della lettera.

Edvige mi scrive per parlarmi dei lavori di riparazione da eseguire all'Asilo Infantile, nonché alla Chiesa Parrocchiale.

Allego fotocopia della lettera.

30 NOVEMBRE 1945

Allego fotocopia della lettera scritta a zia Giovannina e Edvige da Luigino per informarle delle pratiche di riparazione dei danni di guerra di alcuni cittadini di Vallerotonda.

Scrivo quanto segue al Dott. Amerigo Rongione.

MESE DI DICEMBRE 1945

1° DICEMBRE 1945

Seguono fotocopie di lettere scritteci da Luigino su cose di famiglia.

Zia Giovannina con la lettera pure riportata in fotocopia ci parla a lungo di cose strettamente familiari.

3 DICEMBRE 1945

Scrivo in fretta a zia Giovannina la lettera che segue in fotocopia, molto preoccupato della di lei salute, nonché dell'occhio che tiene malato.

4 DICEMBRE 1945

Luigino mi informa, indignato, che sul giornale "*Il Rapido*" di Cassino egli è stato attaccato nientemeno per aver venduto cemento al mercato nero, cosa del tutto falsa e pazzesca.

Allego fotocopia della lettera.

Zia Giovannina ci scrive che sta discretamente e ci parla di molte cose di famiglia.

Aggiunge alcuni righi anche Edvige.

Allego fotocopia degli scritti.

5 DICEMBRE 1945

Segue fotocopia di una lettera scrittaci da Rachele la quale, tra l'altro ci dice:

"*Come avrete saputo è stato nominato il nuovo Abate di Montecassino; è Padre Ildefonso Rea, attualmente Abate ordinario dell'Abbazia di Cava dei Tirreni.*

Si dice che è tanto una brava persona".

6 DICEMBRE 1945

Allego pure fotocopia della lettera scrittami da Luigino, di nessun particolare rilievo.

7 DICEMBRE 1945

Il nuovo Parroco di Vallerotonda, l'ottimo Don Camillo Cuozzo, mi scrive la lettera allegata in fotocopia, Ercolino Di Meo, cui egli si riferisce, è il figlio un po' sordo di Alberico, fratello maggiore di Celestino.

10 DICEMBRE 1945

Seguono ora fotocopie delle lettere di zia Giovannina e di Edvige, in cui la prima ci rassicurava della sua salute e dell'infiammazione all'occhio (destro), mentre la seconda ci parla dei lavori di riparazione da eseguire all'Asilo Infantile, della Chiesa Parrocchiale dell'Annunziata e delle chiese rurali di San Rocco, di San Michele e della Madonna di Raditto.

Suor Maria Arcari, Presidente delle Suore Adoratrici del Prez.mo Sangue di Vallerotonda, mi scrive la lettera che allego in fotocopia, per ringraziarmi dell'interessamento svolto per la riparazione dell'Asilo Infantile da loro tenuto in paese.

12 DICEMBRE 1945

Edvige tra le molte cose ci dice che mi ringrazia del mio intendimento di far entrare Luigino in una cooperativa edilizia a Roma.

Torna a scrivermi Don Camillo Cuozzo, dolendosi che i lavori di riparazione dell'Asilo non sono ancora iniziati. Questo progetto a me non piacque affatto e non se ne fece nulla. Però, poco appresso, fu soprelevato a mia insaputa la Sacrestia, staccandola, purtroppo dalla Chiesa che rimase mutilata per fare la Chiesa Parrocchiale che mancava in paese e ciò per il fatto che vi erano all'uopo speciali sussidi.

Ne venne fuori una cosa orribile, una bruttura, uno sconcio, una specie di torretta con piccoli vani, l'uno sull'altro scomodissimi, muniti di scalette interne, con l'accesso al vano mediano alla strada rotabile.

Allego fotocopia della lettera.

14 DICEMBRE 1945

Alla progettata soprelevazione dell'Annunziata così come proposto da Don Camillo, si oppose in un certo qual modo Amelia Pirollo figlia di Nicola (*"Gliu francese"*), inviandomi all'uopo la lettera che segue in fotocopia. Allego pure un biglietto di Adriano Todisco che mi fa pervenire la detta lettera.

Mio cugino, più esattamente, il Dott. Luigi Thomas, Magistrato, figlio del fu Gio: Battista, mi scrive da Bologna, ove risiedeva, la lettera qui allegata in fotocopia.

16 DICEMBRE 1945

Zia Giovannina mi scrive la seguente lunga lettera, colma di notizie di carattere familiare.

Segue ad essa una lettera di Edvige che torna a ringraziarmi per quanto ho fatto per l'Asilo di Vallerotonda.

Allego fotocopia degli scritti.

19 DICEMBRE 1945

Segue, pure in fotocopia, altra lunga lettera di zia Giovannina, che ci parla di tante cose ed anche della sua salute.

L'occhio però peggiorava sempre di più, divenendo lacrimoso e la tormentò per tutta la vita.

Trattasi dell'occhio destro.

Mi scrive il Dott. Napolitani, la cui lettera qui trascrivo integralmente.

"*Vallerotonda 19/12/45*

Gent.mo Compare,

Da questa Vallerotonda che sarebbe meglio chiamare Valle di lagrime per i danni lasciati dalla guerra vi invio con tutti di Vostra famiglia i più sentiti auguri e pure a Rachele. Qui il senso morale è scomparso.

Vi è un teatro stabile ove si recita quasi tutte le domeniche con artisti locali ed artisti anche del paese. Con un incasso che si aggira intorno alle lire tremila per volta. Il locale del teatro con tanto di targa colorata è la cantina di Flaminio (Di Mascio).

Che ne dite di tanta aberrazione mentale e morale?
Quando Claudio era qui faceva lui da direttore di scena. Senza commenti.
Saluti ed auguri anche dai miei a tutti di Vostra famiglia. Credetemi.

Aff.mo Compare
Dott. Napolitani"

21 DICEMBRE 1945

Si fa vivo Padre Tarcisio, il cappuccino che, con il confratello Padre Damiano, stette con me nei sotterranei del Ministero durante il pauroso bombardamento del 19 luglio 1943.

Allego fotocopia della sua lettera.

24 DICEMBRE 1945

Si fa vivo da Cassino anche il Geometra Alfonso Franzese con il biglietto qui allegato in fotocopia.

26 DICEMBRE 1945

Rachele scrive da Vallerotonda la lettera qui riportata in fotocopia, con la quale parla anche delle strane profezie che allora andavano in giro.

Si preoccupa altresì dell'occhio di zia Giovannina.

27 DICEMBRE 1945

Segue altra lettera, in fotocopia, di zia Giovannina, colma di notizie riguardanti il paese.

Segue ancora, in fotocopia, altra affettuosa lettera di zia Giovannina, la quale mi rimprovera di sottopormi, in ufficio, col Direttore Generale Fasciani, ad eccessivo lavoro.

Mi informa poi che Luigino ha avuto l'incarico di ispezionare i Comuni di Vallerotonda, Acquafondata, Viticuso e S. Elia Fiumerapido.

ANNO 1946 E PROCLAMAZIONE DELLA "REPUBBLICA ITALIANA"

MESE DI GENNAIO

3 GENNAIO 1946

Mi perviene l'allegata affettuosa lettera di Don Alfredo Giallonardi, che trovasi con la famiglia a Maddaloni.

4 GENNAIO 1946

Scrivo a Don Camillo Cuozzo, accennando alla protesta fatta da Amelia Pirollo per l'Annunziata e dandogli, nel contempo, notizie sul mio interessamento per i lavori di ricostruzione della Chiesa Parrocchiale. Lo assicuro, infine, di aver trasmesso al mio amico, il Principe Don Giulio Pacelli, il promemoria relativo alla Commissione Pontificia di Assistenza.

Lo ringrazio poi dell'omaggio dell'opuscolo da lui pubblicato su Cardito.

L'Ing. Riccardo Lubrano mi scrive l'allegata lettera, per raccomandarmi un suo amico che ha bisogno di "*lumi*" sulle concessioni di derivazioni di acque pubbliche.

8 GENNAIO 1946

Zia Giovannina ci scrive da Vallerotonda l'allegata affettuosa lettera, con cui ci da anche informazioni sul suo occhio, così dicendoci:

"*Non vi prendete pensiero pel mio occhio che grazie a Dio va molto meglio, pel passato sono stata davvero anch'io con la preoccupazione, ma ora si può davvero ringraziare il Signore la S.ma Vergine, per ché va proprio bene, quasi non ho più bisogno di farmi degli impacchi, mentre prima non potevo stare un poco e dovevo farne quasi in continuazione.*

State perciò tranquilli che naturalmente sarà interesse mio curarmelo. Io desidero che passino questi 2 mesi più freddi, in marzo poi può chiamarsi primavera".

Allego fotocopia della lettera inviatami da Vallerotonda, e con la quale Edvige si duole della limitatezza dei fondi per il locale Asilo Infantile e per la riparazione delle varie chiese.

14 GENNAIO 1946

Segue fotostatica della lettera di zia Giovannina, la quale ci parla diffusamente dei balconi da riparare a casa nostra.

Nella lettera fa capolino, per la prima volta, il nome dell'Ingegnere del Genio Civile San Lorenzo, un vero filibustiere come vedremo.

17 GENNAIO 1946

Segue fotocopia di una lettera di Eleuterio Perrone, che mi ringrazia dell'interessamento svolto per suo figlio Orlando.

20 GENNAIO 1946

Luigino mi scrive l'allegata lettera, con la quale mi dice fra le molte cose:

"*Ho saputo a mezzo di un amico che ti ha portato una lettera, che sei fuori Roma per missione.*

Perché non vieni per servizio in questa Provincia?

Così uniresti l'utile al dilettevole. Per l'ispezione ai servizi elettorali io ho fatto proprio così. Ho scelto un gruppo di Comuni della zona di Vallerotonda ed un gruppo di comuni della zona di S. Giovanni in modo da poter andare a mangiare e dormire a casa mia, e rivedere le mie cose.

Quello sconclusionato di De Buono non ha più concluso nulla, ed allora io ho evitato di far vedere i nostri certificati che egli avrebbe potuto sfruttare per pubblicarli per suo conto sul giornale la 'Voce di Cassino'.

Questo giornale però sembra che stia già morendo.

Invece molto più ben fatto ed interessante è il 'Rapido', diretto da Antonio Grossi comunista, che esce in Roma come settimanale, edito in via G.B. Benedetti n.9 int.8 (Direzione) e in via G.B. Belli n.67 (Tipografia)".

MESE DI MARZO 1946

5 MARZO 1946

Zia Giovannina ci invia l'allegata lunga lettera, con la quale tra l'altro, così dice riferendo si alle elezioni comunali:

"*Intanto per le elezioni andranno a votare lì a casa nostra ed è una vergogna farla trovare tutta aperta senza finestre, senza balconi né porte al quartino giù, sopra, le porte si son trovate ma il balcone sta solo nell'ultima camera, quella dov'era la felice memoria di Peppina.*

Nel Municipio attuale non è possibile perché sono due camerette, quelle di sotto (mezzanino) *all'appuntato* (dei Carabinieri). *Lì vi sarebbe da rifare il pavimento alla sala da pranzo, quello era già rovinato, ma i soldati vedendo il pavimento rovinato, credettero che vi erano dei nascondigli e terminarono di rovinarlo, di porte non ve ne è più nessuna, vi è solo quella che dava alla loggetta coverta e né esiste più lo stipo a muro*".

7 MARZO 1946

Scrivo quanto segue ad Eleuterio Perrone, in merito a suo figlio Orlando.

11 MARZO 1946

Allego la seguente lettera di zia Giovannina, la quale ci informa dell'arrivo dei Padri Passionisti a Vallerotonda per la consueta Missione.

12 MARZO 1946

Con la lettera, qui allegata, zia Giovannina ci informa di molte cose e ci riparla anche del suo occhio, così dicendoci.

Con essa mi si fa presente che sono chiamato a far parte del Consiglio Generale di Amministrazione, in qualità di "*Socio Fondatore*", cosa che mi riesce molto gradita.

Fedele Todisco "*Scucciatieglio*" mi scrive quanto appresso.

27 MARZO 1946

Trascrivo la lettera inviatami dal Dott. Napolitani, il quale mi parla della lotta elettorale lo cale.

"*Vallerotonda 27/3/46*

Gent.mo Compare,

So l'attaccamento che avete al natio borgo selvaggio e quindi vi comunico l'esito e le vicende della lotta elettorale che segnò una tappa nella storia di Vallerotonda.

Vi è stata una lista di Dem. Crist. con a capo Guido.

Poi una lista ibrida composta da liberali (?), Dem. Crist. di Valvori e da Comunisti di Cardito, capitanati da un tal Tamburini.

E' inutile dirvi che quei di Valvori erano capitanati da D. Michele (Vettese) *ed i liberali di Vallerotonda dal famoso Mergellone* (Guido Di Meo).

Se vi volessi dire la gente subdola di questo Mergellone, ci vorrebbero dieci fogli di carta.

Basti dirvi che poi vedendo che quella era una via che non poteva battere per salire, cambiò fede politica e passò ai liberali.

Dopo si è dato in braccio ai comunisti di Cardito ed infine si è messo a braccetto con D. Michele. Una vera macchietta comica.

Sempre Mergellone si è rivelato quello che è che tutti sapevano e che solo io non sapevo tanto che ci avevo piena fiducia.

Costui per colpire mio figlio a scopo elettorale, pensò di mettere di notte un manifesto contro sapete chi? Chi era contro alla lotta e non iscritto ad alcun partito, che sono io. Poiché il Signore è grande fu riconosciuto da un testimone mentre appiccicava tale manifesto calunnioso per modo che io andai subito a spicciare (perché con un giornale con colla di pesce, quello che usano i falegnami), manifesto che conservo e dalla calligrafia si rileva l'autore.

Vi assicuro che se non era sorpreso a mettere il manifesto, io avrei potuto sospettare di tutti di Vallerotonda eccetto lui. Non mi dilungo.

La lista dei Dem. Crist. ha avuto una maggioranza schiacciante con 16 voti e nei 4 di minoranza dell'altra lista non è entrato alcuno di Valvori.

Quindi il tradimento di D. Michele è stato punito.

E zia sta un po' meglio? Saluti da noi a tutti di Vostra famiglia.

Aff.mo Compare
Dott. Napolitani"

28 MARZO 1946

Invio a Luigino la lettera che segue nell'interesse dei paesani di Tomasso Abele e Verrecchia Nicola.

30 MARZO 1946

Mi scrive ancora Don Camillo Cuozzo per interessarmi dei lavori di restauro della Chiesa Parrocchiale.

Unisco fotostatica della lettera.

MESE DI APRILE 1946

4 APRILE 1946

Al Sindaco di Vallerotonda, che è ora Marino Di Meo, scrivo la seguente lettera, relativamente alla riparazione dell'acquedotto comunale.

6 APRILE 1946

Scrivo anche al Dottor Napolitani in merito ai risultati delle elezioni comunali, congratulandomi con lui per il successo riportato da suo figlio Guido.

19 APRILE 1946

L'Ing. Marcello Campanelli mi invia la lettera qui allegata.

24 APRILE 1946

Trascrivo la seguente lettera inviatami dal Dottor Napolitani, il quale mi parla di "*quel pazzo di Predappio*" (Vittorio Emanuele III).

"*Vallerotonda 24/4/46*

Gent. Compare,

Erminia nel giorno di Pasqua ha avuto un'altra crisi che fortunatamente si è risolta con varie iniezioni cardio ... unite a una di morfina.

Essa si raccomanda vivamente a Voi per la spedizione delle ricette di morfina anzi ha voluto che ne accludessi altra alla presente lettera per paura che in seguito ne avesse bisogno e non si potessero avere.

Desidererei un favore dal compare se non gli riuscisse di fastidio.

Desidererei conoscere dalla Cassa di Previdenza dei Medici Condotti, via Goito n.4, se la pensione dei medici ha ... alcun aumento per legge o è quella del periodo pre - bellico riportata dalle tabelle? cioè con 65 anni di età 37 di servizio pensione di appena lire mille al mese.

Oggi a Vallerotonda lo spazzino prende duemila lire al mese.

La guerra di quel pazzo di Predappio ha sconvolto il mondo ed i pensionati sono le prime vittime.

Quindi bisogna tirare la carretta fino alla vecchiaia inoltrata.

Saluti distinti a Voi tutti di famiglia con saluti speciali di Erminia che si raccomanda per la ricetta e per le vostre preghiere.

Se vedrete la Priora delle Betlemite presentatele i miei ossequi.

Con stima

Dev.mo Compare
Dott. Napolitani

P.S. Alberto (Pirollo) *vi consegnerà £ 300*".

Mi scrive pure:

29 APRILE 1946

Allego fotocopia della partecipazione di matrimonio di mio cognato Dott. Luigi Vetrani.

Segue fotocopia di un'attestazione fatta dal Sindaco di Roma, circa la mia iscrizione nelle liste elettorali relative alle "*Elezioni per l'Assemblea Costituente*".

MESE DI MAGGIO 1946

9 MAGGIO 1946

Vittorio Emanuele III abdica al trono, affidando i poteri a suo figlio Umberto II che lanciò agli italiani il proclama qui unito in copia.

17 MAGGIO 1946

In questo giorno esce un numero del periodico "*La Squilla Parrocchiale*", ove si parla diffusamente della Missione dei Passionisti a Vallerotonda.

26 MAGGIO 1946

Unisco fotocopia di un'interessante lettera di zia Giovannina, la quale così ci dice.

MESE DI GIUGNO 1946

2 GIUGNO 1946

Hanno luogo le elezioni per l'Assemblea Costituente e il "*referendum istituzionale*", con prevalenza di voti repubblicani.

La "*Repubblica Italiana*" sarà solennemente proclamata il 25 giugno 1946, avrà come primo "*Capo Provvisorio*" il napoletano On. Avv. Enrico De Nicola (28 giugno).

Viene pubblicato un prospetto sui risultati del "*referendum*" tratto dalla pubblicazione di Luigi Serra, dal titolo "*I Savoia a Cassino*" p.363.

4 GIUGNO 1946

Allego qui l'interessantissima lettera inviataci da zia Giovannina sulle votazioni avvenute a Vallerotonda, ove si ebbero, come risulta dal precedente prospetto, 1.520 votanti (88,6%) Monarchia e 195 (11,4%) per la Repubblica.

Come si vede una schiacciante vittoria dei monarchici.

Fra noi solo Edvige e Luigino erano divenuti dei fanatici repubblicani.

13 GIUGNO 1946

Umberto II lascia il suolo d'Italia e si reca in esilio a Cascais in Portogallo però, prima di partire, lancia alla Nazione un proclama, con cui dichiara rivoluzionario l'atto conferito dal Governo nell'assumere arbitrariamente poteri che non gli spettavano, cosa che De Gasperi cercò di contraddire per quanto fosse anche lui un monarchico, come si rileva chiaramente negli acclusi volantini.

La partenza dell'ultimo Re d'Italia commosse la maggior parte degli italiani, che nutrivano, quasi tutti, sentimenti monarchici.

E commosse profondamente anche noi.

Finisce a questo punto l'"*Epistolario*" e comincia la trattazione saltuaria con la citazione , fino ad oggi, dei soli fatti di maggior rilevanza.